

A. EVARISTO BRECCIA, *Uomini e libri*. Pisa, Nistri-Lischi, 1959.

È una raccolta di « necrologie pronunciate o scritte sia per commemorare Maestri illustri e scienziati famosi, sia per rimpiangere la perdita di uomini poco noti o oscuri, ma tutti amici carissimi e nobilissimi spiriti » che l'A. ha riordinato e curato, consacrandola alla memoria del figlio Gastone prematuramente e tragicamente scomparso. E mentre egli attende al lavoro assai più doloroso e delicato di pubblicare i manoscritti inediti del suo Figliuolo, per dare vita durevole alle più alte manifestazioni del suo spirito, ritorna col pensiero ad altri momenti di tristezza in cui dolorose perdite di amici furono come il preludio di questa ultima e dolorosissima. E questa raccolta vuol essere qui segnalata, perchè gli amici che il Breccia ricorda con la competenza e la profondità che tutti sanno, furono cultori delle nostre scienze, o vissero in quella società colta di Alessandria della prima metà del nostro secolo, da cui la vita e la cultura egiziana ebbero decisivo impulso. E innanzi a tutti Jean Maspero, il giovane papirologo, bizantinista e archeologo, morto nella prima guerra mondiale e Gaston Maspero, il grande egittologo, che col Breccia ebbe comune la medesima grande sventura e che il Breccia ebbe tanto a compiangere.

Seguono i vari studi pubblicati in memoria di Ippolito Rosellini e la commemorazione di Giuseppe Botti, letta nel 1904 nell'Università Popolare di Alessandria d'Egitto e i necrologi di Victor Nourisson e di Luigi Biagini entrambi pionieri dello sviluppo culturale di Alessandria, e dell'archeologo Alessandro Granville e del pittore Mariano Bartocci che diede non caduchi servigi all'archeologia alessandrina. Sono ricordati altri due benemeriti italiani, Vittorio Luzzatto e Oscar Regini, e Teodoro Schreiber archeologo e studioso dell'arte ellenistica e alessandrina e Rudolph Pagenstecher pure archeologo, e Jean Lesquier, egittologo, papirologo, epigrafista, storico, morto giovane dopo aver molto fatto, tradendo le più belle speranze della scienza. Seguono ricordi e necrologi di altri studiosi illustri, alcuni già pubblicati, alcuni inediti o non facilmente reperibili, così quelli di Paul Perdrizet, di Giacomo Lumbroso di Gerolamo Vitelli, di Ettore Pais e quello di Giulio Beloch che risulta inedito, e l'articolo che è necrologio e insieme studio critico: « Walter Otto e la Storia Universale » che risulta pure inedito e infine l'articolo lungo e interessante « Ludwig Curtius (Mondo tedesco e Mondo antico) » di commento al volume di ricordi autobiografici pubblicati dal Curtius stesso.

Alla fine un breve cenno ad una gentile figura di donna, Ofelia Duranti Maroi, immaturamente scomparsa chiude e ricorda l'origine e il motivo di questa raccolta.

M. C. M.

HERBERT C. YOUTIE, *The textual criticism of documentary papyri. Prolegomena*. University of London, Institut of Classical Studies, Bull. Suppl. N. 6, 1958.

È il testo di tre letture di argomento paleografico, tenute dall'A. all'Università di Londra, con l'autorevole presentazione del prof. E. G. Turner.

L'A. espone in modo interessante e con grande chiarezza i requisiti che si richiedono da chi si accinga a pubblicare papiri documentari. Gli stessi principi critici fondamentali necessari per emendare i testi papirocei sono indispensabili

per una retta lettura dei papiri; poichè la lettura in genere, e la lettura dei papiri in particolare, non è operazione puramente meccanica, ma esige la cooperazione dell'occhio e della mente, e nel nostro caso insieme alla conoscenza e alla pratica paleografiche, esige anche profonda conoscenza della lingua e delle dottrine storiche, antiquarie, giuridiche, che hanno attinenza coi documenti da pubblicare. Chi si assume la responsabilità di offrire agli studiosi fonti importantissime, quali sono i documenti papiracei, non solo deve sentire la necessità di dare una trascrizione precisa dal punto di vista paleografico e dei segni diacritici, ma deve essere in grado di esercitare un esame critico del testo, di interpretarne le abbreviazioni, e di integrare anche le lacune, il che spesse volte si attua col confronto dei testi paralleli.

Ma soprattutto è necessaria una profonda conoscenza della lingua viva e parlata nell'epoca ellenistica, romana e bizantina, che aiuti a superare le difficoltà presentate dalla scrittura corsiva e dall'ortografia insolita, derivata dalla pronuncia itacistica, che deve essere familiare al papirologo. Solo chi conosca a fondo la lingua può percorrere rapidamente lo scritto e può talora riuscire ad interpretarlo superando le oscurità e le lacune.

In ogni caso è consigliabile grande prudenza nelle ipotesi e diffidenza per le parole che sembrano nuove. Tutto sommato però è assai difficile che un papiro documentario sia pubblicato la prima volta in modo perfetto; che sia facile incorrere in errori di trascrizione è dimostrato dalla enorme estensione della *Berichtigun gsliste*, che porta finora le correzioni di solo una piccola parte dei testi già editi. Sarebbe perciò utile per chi legge nuovi papiri conoscere le cause che hanno indotto i predecessori a commettere tanti errori.

È questo uno studio che non è mai stato fatto; l'A. da parte sua presenta come esempio di quello che potrebbe essere, una serie di 250 testi, che presentano errori di varia natura e dà norme anche pratiche utilissime per tutti e in modo particolare per i giovani che affrontano il non facile lavoro della lettura dei testi.

M. C. M.